

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 7: Un fisco più equo e sostenibile: strumenti per ridurre le disuguaglianze e promuovere la crescita economica

Gruppo: 5

RESTITUZIONE

Domanda 1: Quali strumenti fiscali ritieni più efficaci per ridurre le disuguaglianze e al tempo stesso promuovere la crescita economica?

Il dibattito sulla prima questione ha fatto emergere un consenso unanime sulla necessità di ripristinare la progressività fiscale quale motore di stabilità e coesione sociale, in linea con l'articolo 53 della Costituzione.

I partecipanti ritengono che la progressività non debba essere un concetto astratto limitato ai redditi elevatissimi, ma debba tradursi in una struttura con molteplici scaglioni che rifletta la reale composizione economica del Paese, correggendo sistematicamente gli effetti del fiscal drag per proteggere il potere d'acquisto dei ceti medi dall'inflazione.

In piena coerenza con gli esempi proposti inizialmente, il rafforzamento del contrasto all'evasione e all'elusione è considerato una preconditione essenziale. Tuttavia, il dibattito ha aggiunto una critica radicale a strumenti come il concordato preventivo biennale, percepito come un "lasciapassare per l'evasione" o un condono mascherato che mina la fedeltà fiscale tassando su stime e non sui guadagni reali.

Riguardo alla tassazione delle grandi ricchezze, delle rendite e degli extra-profitti, la posizione è largamente condivisa per quanto concerne i settori energetico, bancario e i giganti del digitale. Una proposta specifica e innovativa riguarda l'introduzione di un prelievo europeo sulla comunicazione commerciale e pubblicitaria digitale, settori che generano profitti eccezionali spesso eludendo il fisco nazionale. Permangono invece visioni divergenti sulle modalità di applicazione della patrimoniale: mentre alcuni sostengono il modello Zucman per i patrimoni oltre i 100 milioni, altri propongono soglie più basse (2 milioni). Emerge però una forte preoccupazione per il rischio di colpire il ceto medio con asset immobiliari ereditati ma privi di liquidità monetaria; in tali casi, il proprietario diventerebbe un mero "gestore di costi" (IMU e manutenzioni) vivendo un paradosso di povertà monetaria pur in presenza di

ricchezze teoriche. In ogni caso e su tutte le questioni c'è un costante richiamo al tema dei controlli, giudicato prioritario e trasversalmente applicabile.

Domanda 2: Quale combinazione di strumenti ritieni più idonea a ridurre le diseguaglianze limitando, al tempo stesso, i possibili effetti negativi su investimenti, occupazione e competitività?

La discussione sulla seconda domanda ha cercato un equilibrio tra redistribuzione e competitività, privilegiando la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro finanziata dal contributo delle grandi ricchezze e delle rendite finanziarie speculative.

La detassazione del lavoro è considerata vitale non solo per l'economia ma anche per la legalità, specialmente in aree fragili come il Meridione.

Sull'IVA sono emersi contributi che ampliano gli esempi iniziali: si propone di renderla totalmente scaricabile per i consumatori finali per incentivare la tracciabilità totale, rendendo ogni cittadino un "controllore naturale" contro l'evasione. Parallelamente, si denuncia l'incoerenza di aliquote elevate su beni sanitari obbligati e prodotti mestruali, che dovrebbero essere agevolati rispetto ai beni di lusso.

Per proteggere la produzione nazionale, la strategia proposta punta sulla "sovranità fiscale europea", con dazi su prodotti extra-UE (come il grano) che non rispettano gli standard sanitari europei e il contrasto ai "paesi canaglia" che praticano dumping fiscale all'interno dell'Unione. Si suggerisce inoltre di limitare la deducibilità delle royalty verso l'estero e di escludere da appalti e sussidi pubblici le società con vertici in paradisi fiscali. Infine, si raccomanda una revisione della fiscalità ambientale e agricola, eliminando i sussidi per i terreni non coltivati. Il confronto si chiude sottolineando che la riforma deve essere accompagnata da una narrazione politica diversa: abbandonare il termine "patrimoniale", percepito come tossico, a favore di concetti di "Giustizia Fiscale" e "Riequilibrio tributario", affinché il fisco sia vissuto come partecipazione democratica e non come punizione.